

Bruxelles, il 22 gennaio 2015

Cari amici,

Dopo cinque anni di ricerche, incontri entusiasmanti e riprese siamo riusciti a terminare il montaggio immagine del nostro documentario ***Singing in Exile*** (*Chœurs en exil*) sulla trasmissione di una tradizione molto antica della cultura Armena. La bellezza interiore dei nostri protagonisti **Aram e Virginia Kerovpyan** ed il loro impegno artistico, spirituale e umano ci hanno incoraggiato a proseguire questo progetto nonostante numerosi ostacoli ne abbiano frenato la produzione.



Singing in Exile (*Chœurs en exil*) è un film sull'Arte^[1]. Non è un documentario che denuncia, accusa o rivendica. Vuole far scoprire, rivelare attraverso il canto tutta la ricchezza di una cultura : quella del popolo armeno. Popolo che hanno voluto cancellare dalla terra ma che con Aram e Virginia e tutti coloro che si uniscono al loro canto ritrova vita, canti che curano le ferite e rilegano gli uni agli altri, compresi i morti ai vivi. E se come lo esprime Aram : *con il canto si è di fronte a se-stessi, non si può mentire...* Questo canto « riparatorio » diventa allora specchio attraverso il quale i turchi e gli armeni possono guardarsi e ritrovare una comunicazione.



Si tratta di una coproduzione internazionale fra il Belgio, la Polonia e la Francia ma ancora sottofinanziata : in questa fase dobbiamo ancora assicurare le finizioni sonore e soprattutto lanciare la promozione del documentario che è cruciale per la sua giusta visibilità. Per questo abbiamo attivato una piattaforma di **finanziamento collettivo o Crowdfunding** dove chi lo desidera può aiutarci a finanziare alcune fasi finali della post-produzione del film. Se allo sforzo dei tanti che hanno già partecipato fino ad oggi aggiungiamo i vostri, in quest'anno di memoria e di speranza affinché la Riconoscenza di tutte le verità veda la luce ; diffondere e far vedere questo film ci incoraggia tutti. Ad ogni partecipazione – anche con una piccola somma corrisponde una controparte legata al film o alla cultura armena.

Per capire meglio il futuro film e il senso del nostro modo di pensare, vi invitiamo a visitare la pagina : <http://fr.ulule.com/singing-in-exile/> dove troverete anche tutte le spiegazioni pratiche. Vi invitiamo inoltre a leggere l'articolo di Claire Barbuti pubblicato nella rivista *Nouvelles d'Arménie Magazine* di dicembre.

In quanto europei ci sentiamo responsabili ma anche fieri di contribuire in quest'anno di memoria alla valorizzazione di questo incredibile Patrimonio armeno. Se lo potete, raggiungeteci !

Grazie per la vostra attenzione e eventuale implicazione, non esitate a chiederci qualunque complemento di informazione.

Turi et Nathalie Finocchiario-Rossetti

(Autori-registi-produttori)

+ 32 495 685 643

borakfilms@gmail.com



[1] In quest'epoca di oscurantismo dove la libertà ma anche il « vivere insieme » sono rimessi in discussione, introdurre di nuovo la cultura e l'Arte nel cuore del dibattito per imparare ad accettarsi gli uni e gli altri nonostante le nostre differenze ci sembra importante. Per esempio, studiare dei pittori come Magritte che disegnava una pipa scrivendo : « Ceci n'est pas une pipe » per provocare lo spirito critico, affinché dei giovani e tutt'un gruppo di persone possa avere la distanza necessaria e non essere accecata come è accaduto e accade ancora al punto da leggere per esempio nelle caricature il loro profeta e la sua sacralità calpestata ! Anche la nostra società è responsabile di questa mancanza di formazione, di questa ignoranza nei confronti dell'Arte e della satira che spinge persone a lasciarsi trascinare e manipolare da terroristi fino a giungere all'atto barbarico di ammazzare. Nessuno dice abbastanza quanto la mancanza di formazione - sia nel nucleo familiare, sia nelle scuole ma anche nei luoghi dove sarebbe estremamente necessaria come le prigioni - spinga a dei conflitti fra parti : « sono favorevole o contrario » è un atteggiamento tipico della nostra epoca invece di trovare e inventare delle alternative positive per entrambi le parti. La vita e l'essere umano sono molto più fragili e complessi - Le leggi dell'economia e del guadagno ci hanno fatto dimenticare quanto l'Arte permetta di sviluppare lo spirito, la creatività che permetta d'inventare soluzioni e idee per vivere meglio insieme. Formare i giovani nel senso di « creare insieme » invece di distruggere. E per Arte e cultura s'intende anche la dimensione religiosa nel senso etimologico del termine : di rilegare la terra al cielo, i morti ai vivi, gli uomini gli uni agli altri, imparando ad amarsi di fronte alla fragilità di ogni essere umano e al mistero della vita. Tutto può da un giorno all'altro giungere all'orrore senza questa « fratellanza » questa empatia con l'altro dove si è pronti a ricevere le sue differenze come una nuova ricchezza.

■ France

Chœur en exil

Crowdfunding* pour une création documentaire sur les traces du chant liturgique arménien, en compagnie d'Aram et Virginia Kerovpyan.

Depuis 25 ans, Aram et Virginia Kerovpyan travaillent sur le chant liturgique arménien au sein du Centre Akn, sillonnant l'Europe pour des concerts, des ateliers de chant, ... « Touchés par leur lutte pour préserver la mémoire arménienne en transmettant leur art », Nathalie Rossetti et Turi Finocchiaro ont eu une idée. Celle de leur consacrer un documentaire, intitulé *Chœur en exil*, dont le tournage, exhaustif, s'est étendu sur 7 ans. Ils suivent Aram et Virginia Kerovpyan dans leurs déplacements, jusqu'à une rencontre impromptue avec la troupe polo-

naise Zar, qui réunit des acteurs français, italiens, anglais, danois et polonais. Les réalisateurs se souviennent qu'il leur « a paru clair qu'en les suivant dans ce processus de découverte et d'immersion, d'intériorisation de l'histoire de l'autre, ces acteurs seraient confrontés aux mêmes questions qui nous animaient, notamment : un chant peut-il révéler quelque chose de l'âme d'un peuple ? ». Aram et Virginia Kerovpyan partent avec la troupe à la recherche de l'âme cachée du chant liturgique arménien en Anatolie de l'est, dans les églises armé-



Aram et Virginia Kerovpyan, un couple de musicologues.

niennes d'Istanbul, en rencontrant des maîtres-chantres, etc. Chemin faisant, leur questionnement fait réémerger la richesse d'une culture anéantie : le chant et le théâtre deviennent langue de création et de partage, souffle de vie. Le chant religieux arménien monophonique et modal qui remonte au V^e siècle se chantait dans les églises bien avant que Komitas et d'autres fassent des arrangements polyphoniques de la messe. Il est menacé de disparition car de moins en moins employé dans les offices des églises arméniennes. Pour cette raison, le documentaire réalisé par Nathalie Rossetti et Turi Finocchiaro prend tout son sens. « Cette lueur magnifique qu'ils ont parvenus à nous transmettre par leur chant, nous essaierons de la transmettre à notre tour à travers ce documentaire pour continuer à en inspirer d'autres avec l'espoir d'une possible réconciliation », explique Nathalie Rossetti. Pour voir définitivement le jour en 2015, cette création documentaire a besoin de votre soutien financier. Objectif : 6 000 euros d'ici fin février. ■

Claire Barbuti

Participer : fr.ulule.com/singing-in-exile/

*Le crowdfunding est une campagne de financement participatif lancée sur Internet.



La troupe de théâtre polonaise Zar, à la rencontre du chant arménien en Anatolie de l'est.